

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



Sesto San Giovanni

Fondata dai Lions Club Sesto San Giovanni Host e Sesto San Giovanni Centro

Via Risorgimento, 90 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Tel/Fax 0226227216 - <http://www.utesestosg.it>



1995 – 2015

NOTIZIARIO N. 79

ANNO ACCADEMICO 2018-2019
7 GENNAIO 2019

Sommario

BUON ANNO!!	1
SE LA TECNOLOGIA S'INCEPPA <i>di S. Bonfanti</i>	2
LA FUGGEREI <i>di BM. Magini</i>	3
VIAGGIO NELL'ALTO LAZIO <i>di R. De Cesare</i>	4, 5
IO E BABBO NATALE <i>di VM. Calianno</i>	6
LISISTRATA	7
GIUSEPPE Amodio <i>di L. Lumini</i>	8
VISITA MUSEO ALFA ROMEO	9
ADDII <i>di BM. Magini</i>	10
UNA STRATEGIA VINCENTE: Il Fiore <i>di MG. Frugoni</i>	11
...e tu conosci l'Italia? (15) TEGLIO, in Valtellina <i>di G. Agradi</i>	12
SETTIMANA DELLA CULTURA 28/1/19 - 1/2/19	

BUON ANNO!!

Sono la Befana. Un antico detto popolare sostiene che l'Epifania - cioè la mia festa e per chi non lo ricordasse è il 6 gennaio - tutte le feste le porta via. Forse perché non ho più regali nella gerla che tengo sulle spalle?

Quest'anno mi è capitata una cosa strana, nella gerla vuota ho trovato una busta un po' stropicciata piena di fogli e qualche fotografia. Chissà chi me l'aveva messa. Da curiosa qual sono l'ho aperta e ho visto con stupore che i fogli erano degli articoli scritti per il

giornalino di una certa U.T.E.

U.T.E.??? Anche io uso Internet, e così ho imparato che U.T.E. è l'Università della Terza Età di Sesto S. Giovanni che ha festeggiato l'inizio dei suoi 24 anni di vita e che ha 907 iscritti (Caspita!).

Come mai quei fogli sono capitati nella mia gerla? Chi ha voluto che li trovasi? Sempre consultando Internet, sono venuta a sapere che i corsisti vanno volentieri a scuola perché apprezzano i loro professori che sono tanto bravi, e

che sono contenti quando le vacanze finiscono perché sono stanchi di stare a casa, magari perché sono soli.

E allora, mi sono detta, e se per una volta faccio continuare la mia festa e con gli articoli trovati metto insieme il giornalino e faccio loro un regalo? Purtroppo ho trovato anche una brutta notizia, ma ahimè! questa è la vita.

Spero di avervi fatto una cosa gradita e "Buona lettura".

Al prossimo anno!

La Befana



SE LA TECNOLOGIA S'INCEPPA...

di Savino Bonfanti



Se la tecnologia s'incepta possono accadere guai molto seri. Non voglio pensare alle tragedie nei cieli o sotto i mari, quelle provocate dai treni o dai 'bisonti' delle strade e neppure quelle di centrali nucleari che scoppiano. Pur disponendo queste realtà di sistemi complessi e monitorati di continuo, a volte anche in questi sistemi tecnologicamente avanzatissimi succede qualcosa di imprevisto.

Penso invece a guasti dei sistemi tecnologici meno drammatici, magari con conseguenze poco piacevoli per qualcuno ma colte al volo da altri, come è capitato in qualche distributore di benzina che erogava carburante gratis o come è avvenuto un paio di settimane prima di Natale a Werl in Germania dove un guasto tecnico all'impianto ha provocato la fuoriuscita di una tonnellata di cioccolata che ha invaso la strada solidificandosi: per riportare allo stato liquido il cioccolato e liberare la strada è stato necessario l'intervento di 25 pompieri con fiamma ossidrica ed acqua calda. "Che peccato dover buttare tutto quel cioccolato" verrebbe da dire.

Qualche problema provocato da guasti ai nostri sistemi lo abbiamo avuto anche in U.T.E.: blocco del cancello di ingresso, impossibilità a registrare le presenze ai corsi, Internet

ballerino nelle aule con conseguente disappunto dei docenti, costretti a gestire diversamente la lezione. E questo per alcune settimane tra novembre e dicembre, con un crescendo di preoccupazione nella direzione della U.T.E.: diversi interventi del personale tecnico non portavano alla soluzione dei guasti.

Quasi superfluo ricordare quanto la presidenza, il consiglio della U.T.E. e i collaboratori si siano dispiaciuti di questa situazione sia nei confronti dei docenti che degli iscritti, provando anche un po' di frustrazione di fronte ai primi insuccessi.

Sono i medesimi sentimenti che avvertiamo quando

gli strumenti tecnologici che usiamo abitualmente tutti i giorni improvvisamente si guastano: lo smartphone si rompe, il computer di casa non si accende, la televisione fa i capricci, la lavatrice si blocca, il motore dell'auto non vuole mettersi in moto...

Ci rendiamo conto allora quanto da una parte la tecnologia ci è utile e ci aiuta, ma dall'altra quanto spesso siamo tecnologia-dipendenti.

Forse ritrovare qualche momento di autonomia e di libertà dagli strumenti tecnologici ci aiuta a ricordare che la tecnologia serve a noi ma non ne siamo gli schiavi.

SE LA TECNOLOGIA S'INCEPPA

di S. Bonfanti

Werl in Germania: una tonnellata di cioccolata sulla strada



LA FUGGEREI

di BiancaMaria Magini

La Fuggerei è un piccolo quartiere di origine medievale, circondato di mura all'interno della città di Augusta in Baviera.

La sua storia è legata ai Fugger, ricca famiglia originariamente commerciante di tessuti, poi, nel tempo grandi banchieri, finanziatori degli Asburgo in particolare e dei cattolici in generale, soprattutto dopo la riforma di Lutero del 1500.

Nel 1300 la famiglia Fugger viveva in un vecchio cascinale a Graben, vicino alla città di Augusta sul fiume Lech. Qui, i suoi componenti passavano le giornate a curare il podere e a lavorare al telaio, secondo la tradizione di famiglia.

Capostipite fu Hans, ma, a dare impulso alla famiglia fu Yohannes che con i suoi tre figli (Hans, Ulrich e Klaus) aveva raggiunto un buon grado di perfezionamento nella fabbricazione di stoffe, soprattutto del fustagno, un nuovo tessuto fatto di filo di lino e di cotone, liscio, morbido e non caro come quello di lana.

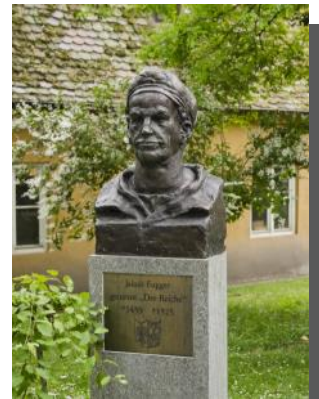
Nel 1367 HANS, primogenito di Yohannes, si trasferisce ad Augusta, ed è proprio da questa città che inizia l'ascesa economica dei Fugger.

Ancora oggi in quella città è vivo il ricordo del potere esercitato da quella loro antica famiglia anche grazie alla FUGGERAI grande esempio, ancora vivo, di impegno sociale.

Fra il 1516 e il 1525 Jacob Fugger fa costruire un

pittoresco complesso di 54 casette con 106 appartamenti per ospitarvi i poveri della città. Sono case a schiera disposte in file parallele e gli appartamenti, tutti uguali, sono divisi in modo razionale, tanto che ancora oggi sono abitati da famiglie a basso reddito che continuano a pagare un canone annuo simbolico pari a 0,88 Euro.

Da quegli anni lontani gli attuali affittuari mantengono alcuni vincoli, l'obbligo morale di pregare per tre volte al giorno per i fondatori e rientrare a casa entro le 22.00 perché a quell'ora vengono chiuse le tre porte della città. La Fuggerei è sicuramente il più antico esempio di edilizia popolare.



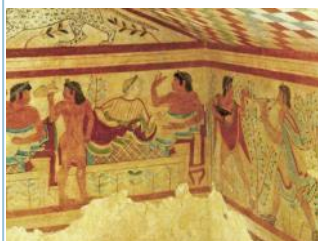
Busto del benefattore Jakob Fugger



Il quartiere dei Fugger di Augusta



LA FUGGEREI
di B.M. Magini



Necropoli etrusca
Tarquinia

VIAGGIO NELL'ALTO LAZIO

di Rosetta De Cesare

Il 28 Aprile 2018 un gruppo di fedelissimi allievi della docente Gabriella Gioacchini è partito alla volta dell'Alto Lazio, un itinerario sapientemente studiato dalla professoressa alla scoperta dei diversi momenti storici culturali e artistici, che si sono succeduti in questo territorio. Un viaggio che ci ha portati a conoscere un lontanissimo periodo dominato dagli Etruschi, per passare poi alla dominazione dell'impero romano, al periodo medievale in seguito, per arrivare al Rinascimento. Il luogo d'origine degli Etruschi è ancora oggi oggetto di discussione. Un'ipotesi è che siano giunti nella zona tra il Tevere e l'Arno attorno all'ottavo secolo A.C. provenendo dall'Asia Minore alla guida di Tirreno. Hanno dominato questo territorio presumibilmente fino al terzo secolo A.C. quando, e per lotte interne e per l'avanzare dell'impero



Necropoli di Sutri

VIAGGIO NELL'ALTO LAZIO

di R. De Cesare

Chiesa Santa Maria Maggiore
Tuscania



romano, piano piano furono assorbiti e integrati nella civiltà di questo grande impero.

Gli Etruschi svilupparono durante il loro dominio una fiorente e raffinata civiltà, abili nell'uso della terracotta e dei metalli si distinsero per l'importanza dell'Arte Funeraria. Imponente infatti è la necropoli di Sutri, città che incontriamo come prima tappa del nostro viaggio. A Sutri inoltre è molto importante l'anfiteatro romano completamente scavato nella roccia di tufo, il mitreo, luogo di culto della religione mitraica, finemente affrescato e trasformato in Chiesa dedicata alla Madonna del parto dopo l'instaurarsi della religione cristiana a seguito dell'editto di Teodosio.

Il viaggio prosegue verso Tarquinia: siamo rimasti attoniti per la vastità della necropoli con circa 6000 tombe identificate: a tumulo, a pozzo e ipogee con vaste camere funerarie scavate nella

roccia ed affrescate da artisti greci dalla cui civiltà gli etruschi furono molto influenzati. Lungo la strada per Tuscania visitiamo il Castello di Abbazia che da fortezza fu trasformata in residenza dei Farnese nel tredicesimo secolo. Dalle mura medievali di Tuscania si domina una dolce ed intatta campagna tutelata come riserva naturale. Visitiamo a Tuscania due splendide basiliche di stile romanico locale, S. Maria Maggiore e San Pietro. Ci aspetta Bolsena con il suo borgo medievale in cui sovrasta la rocca Monaldeschi costruita per difendere la città dalle incursioni barbariche e poi trasformata in residenza signorile. Bolsena è ricordata per il "Miracolo eucaristico" dal quale è nata poi la festività del Corpus Domini, ed anche per il martirio di Santa Cristina. Inoltre è nota per il suo lago che rende la cittadina una stazione turistica molto frequentata.

Ci avviamo ore verso Civita di Bagnoregio uno dei più bei borghi d'Italia, ricco di scorci stupendi, è situato su un cucuzolo dal quale si domina tutta la campagna sottostante: è chiamato "la città che muore" tante sono le piccole frane della collina dovute all'erosione del terreno. Bomarzo è la prossima tappa e il giardino "Parco delle Meraviglie" o Sacro Bosco o Parco dei Mostri è l'oggetto della nostra visita. Questi tre appellativi identificano il giardino: statue maestose, mostri con la bocca spalancata, scritte varie che rimandano alla letteratura rinascimentale e alla filosofia e che dovrebbero guidare il visitatore lungo un percorso predefinito. Fu commissionato e fatto edificare dal Principe Vicino Orsini allo scopo di "sol per sfogare il core" in occasione della morte prematura della giovane moglie. Ed ora Viterbo, una splendida città medievale con vie e viùzze con bel-

lissimi e importanti palazzi, vista inoltre in un momento particolare: vi era la festa del quartiere S. Pellegrino e le strade e le piccole piazze erano giardini fioriti e multicolori. Viterbo è chiamata anche la città dei Papi in quanto si trasferirono da Roma proprio a Viterbo per sfuggire al clima di persecuzioni e sommosse della capitale. Il Palazzo dei Papi è imponente e grandioso e domina tutta la piazza antistante. Siamo a Caprarola e visitiamo un importante palazzo rinascimentale: Palazzo Farnese nato con caratteristiche difensive, trasformato poi in residenza estiva. Nella sontuosa dimora lavorarono i migliori pittori ed architetti dell'epoca. Il nostro viaggio termina con la visita al Centro botanico Moutan, che riunisce in un'estensione di 15 ettari la più vasta collezione di peonie: un effluvio di colori e profumi che hanno deliziato i nostri sensi ed emozionato i nostri cuori.



Palazzo Farnese
Caprarola

Un ringraziamento sentito alla nostra prof. che ancora una volta ha rinverdito ed allargato le nostre conoscenze.

Un plauso penso vada fatto anche alle istituzioni, alle maestranze, agli architetti che hanno in epoca moderna ristrutturato o addirittura portato alle luce grandi tesori, che diversamente non avremmo potuto ammirare.

VIAGGIO NELL'ALTO LAZIO
di R. De Cesare



Centro botanico Moutan:
peonie



IO E BABBO NATALE

di VM. Calianno

IO E BABBO NATALE

di Vita Maria Calianno

Nella mia famiglia non conoscevo Babbo Natale (anni '45-50), ma era Gesù Bambino che nella notte del 24 dicembre, nel ricordo dei doni da lui ricevuti, li portava rigorosamente ai bimbi buoni, quelli che non si erano comportati bene ricevevano il "carbone".

Nell'immediato dopoguerra non esisteva il mercato mediatico e consumistico che oggi ci stordisce dai primi di novembre sino all'Epifania. I desideri di noi bambini erano concentrati in un solo giocattolo (desiderato dall'anno precedente), un libro illustrato e qualche dolcetto. Di rito, la letterina che io, come maggiore di altri due fratelli, dovevo scrivere a Gesù Bambino, anche a loro nome, con l'impegno solenne di comportarci bene e ubbidire sempre ai genitori.

Avvenne però che verso i miei nove anni (già circolavano in classe alcune

voci secondo le quali non era Gesù Bambino a portare i doni, ma i genitori), una sera di febbraio, Papà mi chiedesse di portargli dopo cena il pacchetto di sigarette lasciato nella tasca interna della sua giacca, posta su una poltroncina nella grande camera da letto dei genitori. Detto, fatto, cerco nella tasca e, insieme alle sigarette, trovo la busta e la letterina che avevo indirizzato a Gesù Bambino, che, evidentemente, non era stata spedita a destinazione. Prova provata che io novella Sherlock Holmes avevo scoperto che questo era stato un "imbroglio" dei miei genitori nei nostri confronti, una grossa bugia!

L'indomani raccontai alla mamma l'accaduto (con papà non c'era confidenza, ascoltavamo al suo rientro in assoluto silenzio le notizie del "giornale-radio" delle 20) quasi un rito religioso. Fu strana la

reazione della mamma: mi disse che, avendo scoperto come stavano le cose, il Natale prossimo non ci sarebbero stati più i doni; rotto l'incantesimo, saremmo rimasti senza regali. Passati l'estate e l'autunno, arrivò Natale. Noi avevamo espresso alla mamma i nostri desideri ma – amarissima sorpresa – sul tavolo in cucina non trovammo nulla. Ricordo la delusione e i pianti di noi bambini. I miei genitori restarono male e certamente si pentirono della loro severa punizione. Quale gioia, nel mattino dell'Epifania, trovare tutti i doni che avevamo richiesto e un bellissimo mappamondo che era in cima ai miei desideri!

Così in famiglia la tradizione natalizia dei doni fu mantenuta anche da adolescenti e da giovani, ma nel frattempo il dilagante Babbo Natale nordico e il Santa Claus americano avevano laicamente stravolto la festa religiosa.

Quando diventai mamma fu bellissimo seguire i miei bambini alla scoperta dei doni al mattino di Natale su cui avevano fantasticato la sera prima chiedendosi da che uscio o finestra sarebbe entrato Babbo Natale. Io lasciavo l'interrogativo a mezz'aria, così il dolce mistero e la poesia del Natale durarono qualche anno ancora. E la loro scoperta che i doni erano dati da papà e mamma, non fu così traumatica e dolorosa come in quella



LISISTRATA: Storia di una donna che fece del desiderio sessuale l'arma più potente

Lo scorso 20 gennaio, il gruppo teatrale 'Atame ars' diretto dalla nostra prof. Rossana Bassani, ha presentato nello "Spazio Talamucci" di via Dante, davanti a un folto pubblico, LISISTRATA di Aristofane.

Lisistrata di Aristofane è una commedia che più di ogni altra sottolinea la **forza motrice del sesso**, ritenuto già dai Greci tanto potente da poter condurre alla soluzione di una guerra.

La storia è quella di una donna pronta a sacrificare il proprio piacere e quello delle sue concittadine per convincere gli uomini alla pace duratura.

Lisistrata è un'opera di una modernità impressionante, Aristofane qui pone le donne sullo stesso piano degli uomini inneggiando all'insonnia. È un riscatto di genere, o meglio una vera e propria guerra tra generi, animata dall'intenzione più nobile: ristabilire la quiete e la tranquillità. L'aspetto interessante tuttavia è un altro; la concretezza di questa commedia e la sua vicinanza alla realtà, antica come contemporanea, è infatti insita nell'arma che Lisistrata utilizza per vincere la sua battaglia: la **libido**.

(Atene, 411 a.C.: sono passati due anni dalla sconfitta subita dalla democrazia a teniese in Sicilia, intanto lo Stato è controllato da una giunta di trenta commissari mentre il conflitto contro Sparta sembra non trovare tregua. In questo clima la

pungente satira del teatro greco è un'arma potente, idonea a stimolare il pensiero critico degli abitanti della poleis.

La guerra del Peloponneso infatti ha portato morte e distruzione; non sono solo gli uomini a subirne le spese, ma anche le donne come madri, mogli, figlie e sorelle dei combattenti.

L'Ellade insanguinata è alla disperata ricerca di una soluzione.

Il popolo è stanco, il desiderio di pace è tale da penetrare in ogni ambito. Questo è testimoniato dal fatto che la dea protettrice di Atene in questi anni è Lisimaca, la donna che scioglie le guerre. Forse proprio questa figura ispirò uno dei grandi Autori del teatro greco portandolo a scrivere un'opera che ancora oggi appare illuminante.)



Gli spettatori alla fine hanno dimostrato il loro gradimento con tanti applausi rivolti sia agli attori che alla regista, la prof. Bassani, che ha offerto alla U.T.E. il ricavato della serata.

Grazie Prof!!! Alla prossima. Una del pubblico

LISISTRATA
Storia di una donna che fece del desiderio sessuale l'arma più potente





GIUSEPPE Amodio
di L. Lumini

GIUSEPPE Amodio

di Linda Lumini

Alla lezione di **Conversazione di Francese** siamo in tanti. Come sempre la maggioranza è femminile...forse perché le donne sono numericamente di più o vuoi perché...così dice la statistica...

Si sa le donne sono più longeve...ma tra i maschietti che amano la lingua di Molière, dobbiamo dedicare un pensiero particolare al nostro Giuseppe.

Lui si deve annoverare tra gli eclettici: dipinge ed espone quadri che fotografano la realtà quotidiana, filtrati dall'occhio attento ma dolcemente sognante di un artista.

Quello che lo colpisce viene messo sulla tela con colori vivaci ma mai pacchiani e viene spesso sot-

tolineato l'aspetto etico del messaggio. Da artista lui è sensibile ai tanti problemi moderni.

Il nostro usa le mani anche per suonare...è volontario all'istituto dei ciechi, dove allietta gli ospiti con l'ausilio del pianoforte ed accompagna i cantanti che offrono un poco del loro talento.

Non basta...Giuseppe è bravissimo anche con l'origami...l'arte giapponese di piegare la carta...beh, lui la piega che fa prendere alla carta è una...bella piega, anzi un'artistica piega...

Dalle sue mani escono alberelli di Natale, stelle da appendere, omini di neve, colombine pasquali e fiori, fiori colorati che fa sbocciare da rametti

verdi...tutta una serie di piccoli capolavori che distribuisce ad ogni discente nelle varie ricorrenze. Così tra una canzone di Edith Piaf ed una lettura dell'argomento del giorno, il piccolo e prezioso origami di Giuseppe raggiunge le nostre case dove farà bella mostra di se accanto al precedente fratello.

E quando lo sguardo si poserà su di essi il pensiero correrà a Giuseppe, uno del nostro corso, uno che è in grado di trasformare un foglio di carta in un piccolo e poetico capolavoro.



VISITA MUSEO ALFA ROMEO di ARESE

Il nostro allievo Francesco Bertaiola, ci invia queste foto. Sono state scattate durante la visita al Museo Alfa Romeo di Arese, lunedì 19 novembre. La visita, organizzata dal compianto Ingegnere Roberto Albanesi è stata realizzata con la collaborazione di Sesto Proloco.



VISITA MUSEO ALFA ROMEO

*ADDII
di B.M. Magini*

ADDII

di BiancaMaria Magini



Lo scorso 16 novembre è venuto a mancare l'ing. Roberto Albanesi.

La notizia ci ha colto all'improvviso lasciandoci increduli e sgomenti perché l'ing. Albanesi era uno di noi, un docente che da ormai 15 anni teneva i corsi di "Archeologia industriale & design" e "Tecnologia & tecnica" e

collaborava attivamente con il Comitato Scientifico.

Per la U.T.E. è stata una grande perdita.

Un pensiero affettuoso alla moglie Tina, che oltre a essere stata la sua compagna nella vita, è stata la sua efficientissima segretaria durante le lezioni.



Gigli bianchi

UNA STRATEGIA VINCENTE: IL FIORE

di MG. Frugoni



Rafflesia arnoldii (sopra)
Fiorellino in frammento di ambra



UNA STRATEGIA VINCENTE: IL FIORE

di Mariagrazia Frugoni

“E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: essi non lavorano, né filano. Eppure vi dico che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. (Matteo 6, 28-29)”

E proprio vagamente simile al giglio potrebbe essere stato il primo fiore comparso sulla Terra, circa 140 milioni di anni fa, nel periodo dell'era geologica Secondaria detto Cretaceo. Probabilmente si formò su un arbusto delle pianure subtropicali del Kansas, negli Stati Uniti, contemporaneamente a molte specie di dinosauri. Ecco che allora, a un certo punto, il mondo divenne colorato e profumato: le Angiosperme (alla lettera “seme coperto”), le piante più abbondanti ed evolute, che erano comparse già circa 215 milioni di anni fa, diedero vita a una struttura che rappresenta il più strategico modo di riprodursi nei vegetali: il fiore, appunto, in grado di trasformarsi in un frutto specializzato per proteggere nel migliore dei modi il seme. Il primo fiore dunque, ancora piuttosto primitivo, doveva essere caratterizzato da petali bianchi e profumati, ampi, disposti a raggiera, con il centro contraddistinto da stami con le punte gialle e da più pistilli. Ricordo che un fiore completo è composto da uno stelo che lo sorregge, da sepal verdi che formano il calice, da petali colorati e profumati che formano la corolla, da stami con una punta contenente il polline (parte maschile) e da un pistillo centrale (parte femminile).

La fecondazione della cellula femminile da parte del granello di polline doveva avvenire, come ora, ad opera del vento o degli insetti, e proprio questi furono i primi a beneficiare di questa rivoluzione evolutiva: essi esistevano già da più di duecento milioni di anni fa, ma fu grazie alla comparsa dei fiori che poterono sviluppare una grande biodiversità, arrivando ad occupare ogni zona del pianeta.

Una delle piante fiorite più ancestrali è la Magnolia, che Linneo chiamò “grandiflora”, il cui fossile più antico risale a 95 milioni di anni fa. A proposito di fossili, è chiaro che i resti del fiore si conservarono molto raramente, data la loro fragilità, ma in un modo poterono resistere milioni di anni: dentro l'ambra, la

resina fossile, che può racchiudere anche insetti, pollini.

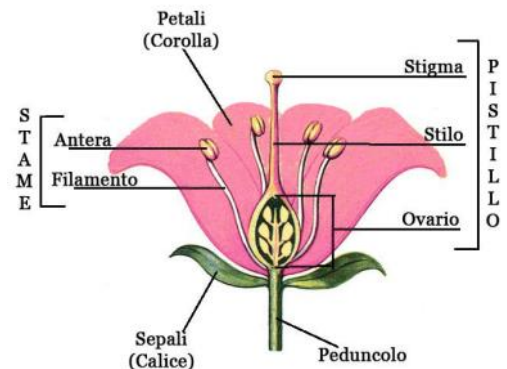
Recentemente, ad opera di alcuni ricercatori dell'Oregon, è stato ritrovato in un frammento di ambra risalente a cento milioni di anni fa un fiorellino di 5 millimetri, con una corolla di 5 petali, perfettamente in linea con le piante moderne. Pare che uno di questi scienziati abbia esclamato esultante: “sembra appena colto!”.

Il record delle dimensioni di un fiore? Un diametro di 90 centimetri, appartenente alla specie “*Rafflesia arnoldii*”.

L'uomo moderno poi, grazie alle tecniche di selezione e genetiche, ha creato nuove e bellissime varietà di fiori, ma ritengo sia meglio conservare il più possibile la nostra bella flora spontanea!



Magnolia grandiflora



...e tu conosci l'Italia? (15):

TEGLIO, in Valtellina

di Giorgio Agradi

Spesso abbiamo scritto di località che non sono molto vicine a noi, pensando che siano meno conosciute e visitate, forse, raramente.

Questa volta, al contrario, la località oggetto di questo articolo è, si può dire, dietro l'angolo o poco più in là. Parleremo di Teglio, in Valtellina.

Si imbecca la Statale 39, che da Sondrio porta a Bormio e, a metà, circa, si trova un bivio a sinistra che porta appunto a Teglio, mentre quello a destra va al Passo dell'Aprica.

Qual'è l'importanza di Teglio? Perché proprio dal suo nome proviene quello della Valle: Valtellina. Sul fondo della stessa corre il fiume Adda che alimenta il Lago di Como.

Molti sono i segnali storici che il luogo ricorda. Infatti fu lì che si sono succeduti i Romani, i Longobardi, i Grigioni e persino la Repubblica Cisalpina di Napoleone.

Proprio per queste importanti testimonianze storiche vale la pena di fare tappa in questa località, e di fare la citata deviazione a sinistra della statale 39 e salire per

pochi chilometri fino a Teglio.

Nel paese tante le testimonianze storiche dei periodi sopracitati, come il Palazzo Besta, una dimora cinquecentesca con annesso Antiquarium; non lontano si può vedere la Torre "De li Beli Miri", la Parrocchiale del '500 della Santa Eufemia e, sul muro dell'Oratorio dei Bianchi l'affresco della "Danza macabra", della stessa epoca, ed infine la chiesetta romanica di San Pietro.

Non si può tuttavia non apprezzare le doti culinarie delle sue genti che si dice abbiano inventato i famosi "pizzoccheri" fatti di pasta

di farina di grano saraceno una specialità valtellinese premiata dall'Accademia del Pizzocchero.

Di questa località non si può dimenticare la favorevole posizione in pieno sole, con lo spettacolo delle vicine Prealpi Orobie. Inoltre la sua posizione ha favorito le diverse colture estive, come la vite da vino, la segale e le mele. Durante l'inverno, poi, Teglio può offrire la possibilità di ogni sport della neve, sia con discese con gli sci, passeggiate con le ciaspole o lo sci alpinismo, godendo del minore afflusso di turisti delle altre località vicine. Un'oasi piacevole e molto bella, non perdetela!



Palazzo Besta



...e tu conosci l'Italia? (15)

TEGLIO in Valtellina

di G. Agradi

SETTIMANA DELLA CULTURA: 28/1/19 - 1/2/19

Sesto San Giovanni - Auditorium BCC - Viale Gramsci, 194

SIAMO SU INTERNET!
www.utesestosg.it



Lunedì 28 gennaio	Testimone della città che cambia Luigi Vimercati-Moderatore: Giorgio Oldrini
Martedì 29 gennaio	La trasformazione del territorio e della società Giorgio De Vecchi-Moderatore: Savino Bonfanti
Mercoledì 30 gennaio	Il paesaggio urbano della città Dino Gavinelli-Moderatore: Claudio Gazzola
Giovedì 31 gennaio	Per una maggiore efficienza energetica a Sesto Enrico Falck-Moderatore: BiancaMaria Magini
Venerdì 1 febbraio	Giornata di chiusura e premiazioni con la Corale Ponchielli-UTE e gli allievi della Civica Scuola di Musica

Ore 15,30

Auditorium della Banca di Credito Cooperativo
 Sesto San Giovanni - Viale Gramsci, 194



La Settimana della Cultura è organizzata dalla
UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ



SESTO SAN GIOVANNI



UTE-UNIVERSITÀ TERZA ETÀ DI SESTO

www.utesestosg.it



LA REDAZIONE:

Giorgio Agradi
 Andrea Alfieri
 Laura Argenton
 Savino Bonfanti
 VitaMaria Caliano
 MariaGrazia Frugoni
 BiancaMaria Magini
 Giorgio Oldrini

Grafica e impaginazione:
 Ester Sbarbaro

La presente pubblicazione è ad uso interno
 dell'U.T.E. a disposizione degli iscritti, dei
 volontari e dei simpatizzanti.

DOFMA

Mobili, oggetti e progetti dei fratelli Donghi.

DOFMA
 Sesto San Giovanni
 viale Marelli, 152
 tel. 02.22474032 fax 02.26220382
www.dofma.com info@dofma.com



Euromobil
 Cucine

CENTRO CUCINE
 Sesto San Giovanni
 via Roma, 3
 Rondo
 tel. 02.36532048